Anno IX. N. [illegible] Udine, Mercoledì-Giovedì, 20-21, ottobre 1886. Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

COSE D' EGITTO

Un signore che ha dimorato parecchio tempo in Egitto ci comunica il seguente scritto non privo di interesse.

Preg.mo Sig. Direttore,

Leggendo l' articolo di fondo del N. di Venerdì-Sabato ultimo scorso, del suo giornale, e vedendo nel medesimo che da organi autorevoli si risolleva la questione del non avvenuto intervento del governo italiano nelle cose d' Egitto allorchè v' era stato opportunissimamente invitato, all' epoca cioè della rivoluzione d' Alessandria; a maggiormente far rilevare quanto questo non intervento sia stato fatale agli interessi nostri e *agli interessi di quel* disgraziatissimo paese mi permetto comunicarle alcune note frutto dell' osservazioni che ho avuto occasione di fare durante una abbastanza lunga permanenza in quel paese.

Gli indigeni arabi abitatori dell' Egitto sono gente che vive in tale schiavitù e subisce tali angherie che non hanno riscontro se non colle più nefande tirannidi dalla storia registrate. Questo misero popolo è schiavo prima di tutto dei suoi orridi pascià, poi dei sozzi effendi (ufficiali) del suo sozzo governo, poi degli Europei civili, che temuti *dai pascià* e dignitarii arabi, pel loro carattere risoluto e per l' abitudine dei mezzi coercitivi sono dai medesimi pascià adulati ed accarezzati per ottenere da essi il delittuoso accesso ai loro *harem*. Infine è schiavo degli ebrei che intriganti ovunque, colà sono intrigantissimi; e più, che tutto della lurida invasione dei mezzani e della satanica associazione di prostituzione Europea che colà è piovuta onde distruggere, prima che germogli, il fiore della civiltà, con martirii, sacrifici e portentosa assiduità desiderato e coltivato dalle colonie Europee in ispecie dalla Colonia Italiana e dalle Missioni cattoliche colà stabilite.

Ismail Pascià il detronizzato Kedivè sotto le mentite apparenze di protezione della civiltà europea, ambiva associare ai proprii i delitti della prostituzione europea, non fece quindi caso dei lagni della propria gente, e quando una commissione di Sceicchi da lui supplicava un po' di umanità, contro il grave *martirio* imposto dai massoni europei ai poveri arabi da essi bastonati e continuamente vilipesi, egli si *degnava* appena di rispondere: Vale più una ciabatta di un europeo che non tutti gli arabi; causando in tal guisa la morte del capo di quella commissione ch' ebbe schiantato il cuore dal dolore.

Ne venne di necessità un po' di reazione. Ismail fu sbalzato e molti europei estinti dal furore di quei miseri che pazzi e furibondi sfogarono il loro rancore anche sulle robe bruciando e distruggendo quanti fabbricati poterono.

Il Governo italiano fu chiamato ad intervenire, poichè era ormai cosa troppo palese che niuna nazione meglio dell' Italia poteva apportare rimedio a quei mali; I. Perchè da anni ed anni vivendo prospera e numerosa la Colonia Italiana in Egitto, colla sua alacrità, col suo carattere avendo potuto aver nelle mani l'industria, il commercio e l' amministrazione e perfino parte del potere esecutivo aveva più che tutte le altre riscossa la ben meritata e quasi istintiva fiducia degli arabi a preferenza delle altre, tanto che quest' ultimi ne conoscevano ormai ed usavano la lingua a preferenza delle altre lingue europee; II. Perchè la fanteria italiana avrebbe potuto agire molto bene di accordo colla marina inglese, nella lotta contro il Sudan.

Il governo italiano però sembrò ignorare ingenuamente la grande e si può dir esclusiva influenza che gli italiani avevano sugli arabi, non curò l' opportunità *di* far muovere la sua truppa desiosa di muoversi e ristucca del dover contemplare solo le scope delle caserme e gli sbadigli degli ufficiali; il governo italiano non seppe vedere la debolezza dell' Inghilterra; il governo italiano, rimase inerte.

Cosa fanno ora gli inglesi colà? Non lo sanno nemmeno essi, hanno preso sconfitte sopra sconfitte dai sudanesi e pur si ostinano nel voler ciarlatanescamento dar la polvere negli occhi a noi e a tutta la razza latina col mostrar di esser essi gli apportatori di civiltà.

A furia di sacrificii per 90 anni consecutivi dapprima i francesi poi gli italiani han potuto far nascere negli arabi un po' di fiducia per gli Europei un po' di desiderio di imitarli. I miseri sono sitibondi di verità, di conforti; nella loro desolatissima e *profondissima oppressione morale* sentono istintivamente come il cristianesimo potrebbe sanar le crude loro piaghe e quindi pieni di buona fede, docili si sottomettono a questi nuovi portatori di civiltà e quindi credendoli di scopi e solerzia pari ai primi anelando alla coscienza dei propri diritti e doveri e all' acquisto del carattere che piace tanto di veder negli europei, sentono che la educazione militare può svellerli dagli infami incantesimi della nefanda loro religione e agognano un farmaco che li renda forti.

Ebbene, cosa fa l' Inglese ? L' inglese offre loro un bastoncino, un elmo, una casacca all' inglese, un passo cadenzato pure all' inglese e invece di togliere i legami, che tanto sciaguratamente avvincono il naturale sviluppo della mente, loro comunica un male che non hanno, la ciarlataneria inglese, o per lo meno rendendoli goffi ed impacciati, tormenta ed ottunde sempre più il *loro spirito già tanto oppresso* e contrariato.

C' è una pessima usanza che concorre *colle* suddette *sciagure* a inebetire *quegli* uomini, l' uso dell' *hascis*, di questa tremenda bevanda che diede origine alla parola assassini perchè l' uomo che se ne serve cade in una tale prostrazione fisica e morale da renderlo peggiore di un bruto e turbandogli la coscienza lo trascina al delitto.

Orbene l' *inglese* proibisce *forse* questa bevanda? Ohibò! Si abitua a beverne anch' *esso* come gli arabi. Vi *hanno delle* feste istituite dal islamismo allo scopo di incretinire i miseri suoi seguaci perchè non possano percepire le vere dottrine di fede: come quelle di riunirsi tutti assieme, attendarsi all' aperto, federare di colori rossi le tende e poi sbattere la testa e le mani e tutto il corpo per ore ed ore da destra a sinistra tanto che avvenendone un naturale delirio e sotto l' incubo di questo, vedendo per illusione ottica naturalissima girare i colori rossi delle tende, fanno sembrare ai poveri incretiniti di veder fuoco e fiamme soprannaturali. Or bene cosa fa l' inglese? lascia che facciano, lascia che si incretiniscano e magari crepino e non alza nemmeno una *foglia laddove potrebbe con* felicissimo successo imporre e impedire, simili *distruzioni della umana ragione.*

Cosa si avrebbe potuto far noi? Approfittando dell' opera *iniziata* dai nostri concittadini là stabiliti si avrebbe potuto senza cozzare proprio di fronte ai costumi di quegli infelici, s' avrebbe potuto togliere le cause che impediscono loro d' aprir bene gli occhi ed imitare quindi gli europei, cause che dapprima enumerai; si avrebbe potuto portare grande vantaggio a quei disgraziati indigeni, ai nostri numerosissimi connazionali e a noi stessi scuotendoci dal torpore che da 16 anni ci intorpidisce e far *risorgere la nostra storia da 16 anni sospesa.*

Ma invece non si è fatto nulla di nulla, e peggio di nulla poichè *i nostri connazionali* sono, attualmente oppressi quasi al pari degli arabi dalle stesse cause di malessere. Immaginarsi che appoggio possono avere dalla loro madre patria se il governo di questa manda a tutelare gli interessi degli italiani residenti in Cairo un console ebreo assistito da un vice console ebreo sostenuto da un cancelliere del consolato pur ebreo.

Concludo: in Egitto v' è della umanità che langue fra orride catene, oppressata da lupi rapaci. Qui ci sono degli uomini che ardenti di continuare la bella storia lasciata dai padri loro *avrebbero potuto con loro vantaggio* aiutare i miseri, e sono invece costretti a leggere dai bollettini sanitari, dei progetti di riforme amministrative ed a contemplare delle statuette assistere a banchetti pretesto ai loro rancori di affermare la loro poca concordia; e quindi debolezza e quindi assoluta impotenza ad agire.

Suo dev.mo
X.

AL VATICANO

Il conte De-Velez ha presentato al Santo Padro comunicazione della nuova Costituzione dello Stato della Colombia, la quale *è molto favorevole* al cattolicismo.

APPENDICE

IL CORSARO

Dopo un combattimento ineguale la *Fenice* aveva dovuto cedere al numero. I corsari turchi dopo spogliato il naviglio di quanto v' era di buono, avevano venduto gli ufficiali ed i marinai. Un certo numero di loro furono addetti a lavori nei porti; altri divenuti proprietà del Pacha servivano nel suo palazzo o gemevano in oscure carceri.

Il capitano, comprato da un negoziante, era stato messo a *dirigere* le manovre su una nave.

In quanto a Roberto, pare che fosse rimasto nella parte assegnata al Pacha.

Quando a Bianca furono partecipate le triste nuove, fu assalita da una febbre tanto violenta che la si credette perduta.

Tuttavia essa sopravvisse per amore di sua figlia e sostenuta per una debole e lontana speranza.

Una probabilità di salute restava ai miseri prigionieri: il riscatto.

Coloro che avevano comprato qualcuno di quelli infelici speculavano sulla pietà dei parenti.

Un uomo la cui famiglia fosse ricca apportava al suo padrone un grosso benefizio.

Coloro che non potevano essere riscattati dai loro parenti, conservavano ancora la speranza di essere salvati dai Fratelli della Mercede.

Bianca pertanto dal giorno in cui lesse la tremenda notizia, si fissò subito nell' idea di provvedere al riscatto di suo marito.

Raccomandandosi alle amiche che si interessavano alla sua eventura, si procurava del lavoro per sè e per sua figlia, ed ogni giorno facevano con ansietà il conto di quanto avevano guadagnato e quanto potevano risparmiare.

Una piccola scorta messa da parte coi guadagni delle corse fortunate di Roberto non fu più toccata.

Quando erano sul Gran Bè, dopo alcuni istanti di silenzio la madre disse alla figlia:

— Anche questa volta nessuna notizia; ebbene, continueremo nella nostra intrapresa; abbiamo già più di duemila lire a parte; ne guadagneremo delle altre... metteremo insieme il riscatto per tuo padre.

La figlia si gettò piangendo nelle braccia della *madre* e *più di* un' *ora* passarono immerse nei loro tristi pensieri; quando lo sbattimento delle onde nei fianchi della roccia le avvertì che era tempo di partire se non volevano restar isolate in mezzo alle acque.

Nel passare innanzi ad una muraglia in costruzione poco lungi dalla riva, scorsero, ma senza farvi troppo attenzione, due faccie dietro un ammasso di pietre e di calcina.

Corbillaud contava vent'anni; forte, agile, risoluto, era l'anima di un' associazione *di* malviventi che terrorizzava la gente senza difesa dei dintorni di San Malò.

Il Bocca era il suo braccio destro; gli ubbidiva ciecamente in tutto, e non ardiva rivoltarsegli nemmeno quando nelle frequenti spartizioni l' equità del mestiere era alquanto sacrificata a suo danno.

— Buon affare! disse Corbillaud.

— Eccellente *occasione*! aggiunse il Bocca.

— Si tratta di portar via il marsupio.

— Quando?

— Questa sera.

— Dove?

— Teniamo loro dietro.

E ambidue si mossero e a prudente distanza seguitarono le due donne in modo da non perderle di vista e da non esserne scorti.

Le due *donne* si *indirizzarono* a casa; apersero la porta di strada chiusa da un semplice saliscendi, e salirono al primo piano.

Dopo due minuti la porta si aperse di nuovo e i due mascalzoni entrarono anch'essi, e si addossarono al muro in attesa di vedere che cosa fosse da farsi.

III
Il furto.

Il calcolo dei due misera*bili era* eccel*lente*.

La polizia quella sera non poteva guari incaricarsi di fare servizio *lungi* dal porto o dalle osterie, ritrovo di una folla esaltata e chiassosa.

Mentre pertanto i marinai e la folla se la passavano rumorosamente nelle vicinanze dell'*Ancora d'oro*, una scena ben differente si passava nella strada stretta e deserta dove era la modesta casa abitata da Bianca e sua figlia.

Quando *Corbillaud* e *Bocca* entrarono dietro le due donne, posciacchè udirono chiudersi la porta di casa, ispezionarono la località e ben presto Corbillaud vide che una legnaia a pianterreno offriva un eccellente modo di appiattamento.

Di lì si vedevano le finestre illuminate del primo piano e si udivano i discorsi e ben presto i due birbaccioni appresero che le donne non sarebbero andate a dormire che a tarda notte.

— *Possiamo dormire tranquillamente*, disse Corbillaud sottovoce al compagno; il primo di noi che si risveglierà chiamerà il compagno; e quando tutti saranno a dormire...

— Tutti! replicò il Bocca; non si tratta che di madre e figlia.

— Sento la voce di una terza persona.

— Sarà la domestica.

— Senza dubbio.

— Buona notte adunque.

— Buona notte.

Tacquero, si avvolsero nei loro mantellacci, e accoccolati tra le legna si *addormentarono* placidamente come avrebbero potuto fare le più oneste persone di questa terra.

Passarono due ore e tutto era silenzio in quella casa mentre di fuori tutto era movimento e qualche sbruffo di violini e di trombette e di canzoni arrivava persino in quella pacifica dimora.

Poco dopo mezzanotte, Corbillaud che si era svegliato pel primo, *scosse* il compagno per una spalla, e gli mormorò all' orecchio:

— Ecco il *momento* di agire. Furono in piedi ambidue; Corbillaud accese una lanterna cieca e con grande precauzione salirono la scaletta che metteva al primo piano.

Il Bocca con un grimaldello aprì la porta ed entrarono in punta *di piedi* nella sala.

Sostarono un momento senza tirare il fiato; assicuratisi che nessuna delle donne si era svegliata, il Bocca aperse con pari destrezza una porta che si vedeva in un angolo e furono nella stanza della madre.

Ma questa volta, per quanto i due mascalzoni facessero piano, il sonno leggero della infelice donna fu interrotto e levatasi di soprassalto a *sedere* sul letto vide i due ladri e gridò con voce spaventata:

— Chi siete? che volete?

— Dateci il vostro gruzzolo e non vi faremo alcun male.

— Giammai! giammai! quel denaro è destinato ad uno *scopo* sacro; mi ucciderete, ma non l' avrete.

Corbillaud senza aggiungere parola, tirò fuori di tasca un mazzo di corda e il Bocca un fazzoletto.

(Continua.)

UN NUOVO LIBRO DI LEO TAXIL

GLI ASSASSINI MASSONICI

La morte di Gambetta

(Continuazione, vedi numero di ieri)

Dopo aver narrato i tragici avvenimenti che ieri abbiamo riferiti, Leo Taxil racconta un altro assassinio consumato per conto della Massoneria che però non riuscì a nasconderlo. *Fu un triplice omicidio commesso a Rodez nel 1834 da un tal Giavol che finì sul patibolo, essendo la giustizia riuscita a mettor le mani sulla sentenza di morte che era stata pronunciata dai 31 di Marsiglia.*

L'assassino — continua lo scrittore — era stato ammesso *kadosch* a Marsiglia, poco prima dell'esecrabile misfatto, ed aveva subito la prova che sopra ho raccontato con un fanatismo dei più selvaggi. E' certo, del resto, che i massoni che passano per delle prove di questo genere, sono capaci di assassinare padre e madre, dietro un ordine dei loro capi.

A questo proposito, ricorderò che una vera scuola del pugnale esiste in fondo alle *Retro-Loggie*. Si insegna là un colpo chiamato « il colpo dell'arteria *carotide* ». Il metodo è *semplice*: bastano due malfattori per metterlo in esecuzione. Si lascia passare innanzi a sè l'uomo che dev'essere assassinato: uno degli assassini venendo dal di dietro, appoggia con famigliarità la sua mano sulla spalla dritta dell'individuo designato alle vendette massoniche; questi, istintivamente, volge la testa da quella parte, e l'altro, l'assassino, che si è tenuto indietro, non ha più che a troncare d'un colpo netto l'arteria carotide di sinistra tesa dalla vittima.

Il conte Pellegrino Rossi a Roma, Garcia Moreno a Quito, furono assassinati così — scrive il Taxil, — e passa quindi a descrivere nei loro particolari ambedue quei misfatti. Dopo *la narrazione* delle due lugubri scene, l' *interessante scrittore* così continua: Ciò per i delitti compiti audacemente e a pieno giorno; ma quanti ne rimangono ignorati? Ecco ciò che si pratica quando la Massoneria attenta ai giorni di un uomo eminente, la cui morte potrà essere considerata dal popolo come un assassinio al difuori del diritto comune. Per questi casi occorrono dei settari ciecamente devoti e che rischino la loro pelle per commettere l'omicidio. Ma nelle crisi politiche, allorquando non si contano più gli uomini che soccombono nella lotta o non si saprebbe distinguere il colpo di baionetta del combattente sulle barricate dal colpo di pugnale del sicario degli areopaghi, chi potrà mai stabilire la parte delle diverse responsabilità? Chi potrà *mai* dire quanti sieno stati colpiti proditoriamente dagli assassini delle società secrete?

A qual persona seria si farà credere che è soltanto per passare il tempo che i *Kadosch* si esercitano a colpire in tale e tale altra maniera i loro fantocci, che tengono appesi nelle Loggie, e che questo è un passatempo inoffensivo?

Ma si dirà che le persone non possono scomparire in tal guisa in un paese civilizzato.

Davvero? — E che, da quando la Framassoneria occupa tutti i posti del potere, compresi quelli della prefettura di polizia, il numero dei delitti che rimangono impuniti, degli assassinii di cui gli autori non vengono mai scoperti, degli *omicidi*, i cui fattori restano sconosciuti, non è forse aumentato in proporzioni prodigiose?

E' certo che la setta non farà scomparire un' individualità che occupi un posto nella pubblica opinione: queste individualità sono riservate per i momenti di crisi e di rivoluzioni; ma la Massoneria non ha soltanto per avversarii delle personalità spiccate.

Domanderei a coloro che pretendono di difendere la setta sotto il punto di vista criminale, di volermi dare la soluzione di quell'oscuro enimma, che si chiama la morte di Gambetta.

*

Un fatto è certo: Gambetta fu assassinato. Ma da chi? Ecco ciò che si nasconde.

Un altro fatto ugualmente certo è che i nemici più accaniti di Gambetta, nel partito repubblicano, appartenevano tutti o quasi tutti alla Framassoneria, e che Gambetta, molto autoritario, se si vuole, ma altresì *molto* indipendente, non era affatto l'uomo ligio alla tenebrosa società.

Torniamo brevemente sul passato.

Gambetta conquistò la sua riputazione e la sua popolarità, tutto ad un tratto, per il processo Delescluze (l'affare della sottoscrizione Baudin); la sua eloquenza da tribuno si manifestò come un colpo di folgore. Egli non era allora affatto framassone e non pensava alla setta più che questa non pensasse a lui.

Per effetto di questa istantanea rivelazione, Gambetta fu improvvisato deputato. Qui ancora la fratellanza non fece nulla per un uomo che non era dei suoi; una corrente repubblicana si sviluppò, ed essa stessa seguì la corrente.

Scoppia la repubblica, Gambetta diviene ministro. Non è che molto tempo dopo che noi vediamo Gambetta, cedendo a numerose sollecitazioni, farsi affiliare; egli aveva subito la pressione *politica*; divenne Massone, perchè è stato stabilito che un democratico militante debba esserlo. Ma, notatelo bene, Gambetta, non frequentò mai le Loggie. Lo si vede appena due o tre volte a dei banchetti massonici, e sono ancora dei banchetti, che per essere organizzati da Fratelli, non sono per questo meno aperti al pubblico.

Infine, dopo avere per lungo tempo esercitato il potere tenendosi fra le quinte, Gambetta prende le redini del governo. Allora, Gambetta è assediato dalla Framassoneria; s' invoca la fratellanza delle Loggie, per ottenere questo o' quello: ma Gambetta non si lasciava imporre, e mandava a passeggiare i settari importuni che pretendevano di signoreggiarlo. Egli era gambettista, e niente framassone.

Mai un capo partito fece un passaggio così rapido al *ministero*. In poco tempo, egli ebbe contro di sè quasi tutti i deputati del suo stesso campo. Ricordatelo. Coloro che ordivano l' intrigo contro Gambetta erano tutte sommità della Massoneria. Giudicando gli avvenimenti in distanza, non sembra forse che tutta quella gente obbedisse ad una parola d'ordine?

Precipitato dal potere, rimaneva tuttavia l'uomo designato per una *prossima* occasione. Era evidente che egli non sarebbe stato in avvenire l'umilissimo servitore dei Grandi Orienti e dei Supremi Consigli, più che non lo fosse stato per lo passato. Si può criticare Gambetta come uomo politico; ma conviene riconoscere che egli era un carattore; esso non aveva certo nelle vene il sangue di un *servo*.

Egli scuoteva le spalle quando i caporioni dell' Ordine massonico andavano a parlargli della loro influenza. Non confidava che in se stesso; pensava che tutti gli intrighi parlamentari non erano riusciti ad intaccare il suo prestigio davanti la massa dei popolo, o si burlava dei mestatori dei Capitoli o degli Areopaghi così apertamente, come aveva mostrato *i pugni*, pieno di collera, ai fischiatori di Belleville; i rivoluzionari avevano la forza di commuoverlo più che tutti i portatori di grembiuli.

Nelle loggie si diceva da lungo tempo:

— Ah! Gambetta, non è uomo per noi! (*)

Dal canto suo, Gambetta quando era assediato dalla *Fratellanza Tre-punti*, diceva col suo modo *di* parlare franco e quasi brutale:

— Ah, *costoro finiscono per annoiarmi*.... E che, ho io chiesto loro mai qualche cosa?

In una parola, stante la sua importanza davanti al paese egli era divenuto un ostacolo.

Fu allora che partì il colpo di pistola.

Domando che si faccia la luce su questo mistero. Chi ha tirato quel colpo di pistola?

(*Continua.*)

(*) Quando io venni iniziato nel 1881, un dottore di Belleville, il Fratello G.... che assisteva alla seduta, mi rimproverò con parole amarissime, d'aver scritto, qualche tempo innanzi nel mio giornale, un articolo in favore di Gambetta. Io combatteva allora la Chiesa, essendomi allontanato dalla religione, quando era ancor giovane, dietro i perfidi consigli di falsi amici; risposi dunque alla Loggia, che m'interrogava, che se io aveva fatto l'elogio di Gambetta, era perchè vedeva in lui un anticlericale « — Esso non lo è come dovrebbe esserlo, replicò il Fratello G..., Gambetta è un cattivo Massone che pretende di non agire che a suo modo; è un traditore della Massoneria! » Queste parole furono accolte da unanimi applausi, tutta la Loggia gridava: « E' vero, è vero! Gambetta è un traditore! » Questa esplosione di odio selvaggio, contro un uomo che io aveva creduto al contrario *simpatico* alla Framassoneria, mi colpì fortemente, ed il ricordo di quella seduta, che allora mi sembrò inesplicabile, è sempre presente alla mia mente.

Governo e Parlamento

Tassa sulla tassa.

Secondo la *Tribuna*, in seguito alla deliberazione del Consiglio di Stato che dichiarossi incompetente a decidere la quistione della tassa sulla tassa, il ministro Magliani ha ordinato che procedasi in via amministrativa, applicando la tassa sotto una nuova forma, onde provocare una decisione dalla Commissione centrale.

Se tale decisione, scrive la *Tribuna*, come probabile, suffragasse la tesi fiscale, i contribuenti dovrebbero provvedersi davanti alla Cassazione di Roma.

ITALIA

Mantova — L'altra notte scorrazzava nelle vie di Mantova un drappello di noti radicali; gente che ha sempre in bocca la civiltà e la libertà, viceversa sono despoti e intransigenti, e prepotenti e duri nelle loro idee, come... volevamo dir, come i muli. — Questo eletto *drappello* del radicalismo mantovano compì una delle solite prodezze, una di quelle prodezze degne dei vandali, per non dire degli ostrogoti. — Nella piazza S. Silvestro sorge appunto una bella statua di questo santo, collocata sopra il parapetto del ponte sul Rio, che attraversa la città.

In quella piazza dovrà innalzarsi fra non molto il monumento a Garibaldi. — San Silvestro e Garibaldi nella medesima piazza! Acqua santa e *diavolo*, han detto i radicali mantovani, non ponno stare assieme, e precisamente l'altra notte compirono l' opera egregia di decapitare il santo, e uno degli angioletti che stava di fianco al piedestallo. In città la notizia *della brutta ed infame* azione ha suscitato un grande strepito.

I giornali liberali annunciano anch' essi la notizia. — Il *Secolo* con due righe e li fa essere *ignoti individui*... sempre birichino il *Secolo*. — La *Lombardia* da organo della massoneria com'è, quasi quasi propone la medaglia da cavaliere agli eroi della ardita impresa.

L'*Italia* fa i soliti piagnistei e si strappa i capelli e grida alla poca *civiltà* dei radicali, non accorgendosi, poveretta, che, quelle incivili e barbare azioni che si commettono, sono il frutto di quei principii e di quelle idee, che anch'ella la *cara Italia* tenta con tutti i mezzi, non esclusi quelli delle calunnie e delle fiabe ridicole e sbardellate, d'insinuare nel popolo...—altro che piagnistei.

Il *Mah!* foglietto umoristico liberale di Mantova ha un articolo rovente contro l'infamia anticlericale commessa contro la statua di San Silvestro. Apre una sottoscrizione, indirizzandosi a tutti partiti onesti, per riparare degnamente lo sfregio fatto al Santo e al popolo di Mantova. Il *Mah!* conchiude con queste parole di colore oscuro:

« Non vi trattenga il dubbio che i vostri denari vadano dispersi, *come in parte sono andate disperse le offerte fatte ai contadini di Venezia e agli inondati di Mantova*. Il vostro nome o la vostra iniziale sarà resa pubblica, ed il vostro denaro sarà dato *in* mani sicure. »

Dicesi che la Questura abbia fatti alcuni arresti di presunti autori dell'atto vandalico.

La Giunta Municipale poi, radunatasi domenica immediatamente ed in via straordinaria deliberò di provvedere essa perchè le due teste di S. Silvestro e dell'Angelo siano quanto prima riattate.

Milano — Domenica nel pomeriggio a Fagnano Olona erano scoppiati gravi tumulti in seguito allo sciopero degli operai dei varii stabilimenti di tessitura colà esistenti.

Nel subbuglio, rimase ferito da una sassata un carabiniere ed uno degli arrestati.

Furono spedite sul luogo due compagnie di truppa da Milano.

Napoli — Il Vesuvio ha accentuata la sua attività eruttiva che perdura da un mese. Il Vesuvio erutta grande quantità di lava.

ESTERO

Austria-Ungheria

La questione delle lingue e delle nazionalità in Boemia minaccia di rinascere con nuovo vigore. Con ordinanza 23 settembre, pubblicata ai primi di questo mese, il signor Prazak, ministro della Giustizia, ha disposto che i Tribunali di prima e di seconda istanza, in Boemia, in Moravia e nella Slesia, dovranno servirsi della lingua czeca in tutti gli affari interni e in tutte le querele nelle quali le parti abbiano presentato le loro conclusioni in questa lingua, e in cui, per conseguenza, il giudizio deve parimenti essere pronunciato in czeco. Il ministro si sforza di attenuare l' importanza, di questa *disposizione*, motivandola colla necessità di ridurre al puro indispensabile le traduzioni legali. Inoltre le conclusioni e gli allegati delle parti non essendo citati nei rapporti che in tedesco, si possono evitare in queste interpretazioni sia *errori materiali*, sia alterazioni di concetti, secondo il genio differente delle due lingue.

Quest'ordinanza che modifica insomma, per una gran parte dell' impero, la lingua dell' amministrazione interna, e sostituisce l' idioma del paese al tedesco, considerato implicitamente finora come lingua officiale, ha provocato censure asprissime da parte della stampa di Sinistra. Un corrispondente del *Lloyd* di Pest, vi vede perfino il primo passo decisivo del governo verso il federalismo e preconizza l' estensione di tale misura che attenta all' unità della monarchia — dice il corrispondente — alle altre provincie non tedesche del rimanente dell'Austria.

Germania

Si dà per sicuro che il partito progressista prussiano coopererà col partito cattolico per fare abolire la legge contro i gesuiti e che il principe Bismarck lascierà fare.

Riferita questa notizia il *Diritto* la chiosa come segue: « Poichè il partito progressista ed il clericale riuniti insieme costituiscono la maggioranza del *Reichstag*, si può esser sicuri del prossimo ritorno dei gesuiti nella patria di Lutero. »

Francia

In seguito al dono veramente principesco fatto dal duca d' Aumale del suo castello di Chantilly all' Istituto di Francia, il presidente del gabinetto francese avea proposto di annullare il decreto di espulsione contro il Duca. Il signor Freycinet fece questa proposta nel Consiglio dei ministri. I ministri radicali, cioè il generale Boulanger e Granet si opposero così violentemente che Freycinet se la rimise in tasca.

Quando un generale ex-realista si mostra tanto repubblicano, come può il presidente tener conto del principesco dono? Queste sono miserie Boulanger, il neo-Napoleone, non vi bada!

Russia

Sembra accertato che i nichilisti arrestati recentemente a Odessa fossero in relazione cogli anarchici di Vienna e Pest.

Essi progettavano un colpo di mano a Nikolajeff, Pietroburgo, e Jekaterinoslaw, per rifornire di danaro le casse del partito rivoluzionario.

A Nikolajeff venne arrestato il capo custode dell'arsenale, il quale faceva pure parte della congiura ed aveva promesso ai nihilisti di consegnar loro in un giorno stabilito l'arsenale con tutto ciò che dentro si trovasse.

Cose di Casa e Varietà

La cucina popolare economica

per guasti avvenuti alla macchina, ieri ed oggi non potè funzionare.

Libero passaggio

Una circolare dell'Ufficio principale di Sanità in Vienna a tutte le Dogane di confine, ordina di lasciare libero a tutti indistintamente il passaggio. La visita medica di conseguenza rimane soppressa.

Asta di carta

La Direzione delle Poste di Udine porta a pubblica notizia che alle ore 10 antim. del giorno 25 corrente addiverrà alla vendita per licitazione privata ed al miglior offerente di una partita di carta e stampati fuori d'uso.

La nostra Scuola normale

Un telegramma da Roma annunzia che la Scuola normale di Udine venne dichiarata governativa.

Per la vendita del vino nuovo

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

A datare da domani 20 corr. è permessa la vendita del vino nuovo.

Nello scopo però di evitare gli inconvenienti che possono derivare dall'uso del medesimo che non sia in istato di sufficiente maturità e chiarezza, il Municipio, in base all'art. 61 del Regolamento di igiene e polizia urbana, trova di ordinare l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. Gli esercenti, trattorie, osterie e bettole dovranno senza ritardo denunciare all'ufficio dell'Ispettore urbano di polizia il vino nuovo di qualsiasi qualità e provenienza che fossero per introdurre nel rispettivo esercizio.

2. La vendita al minuto del vino medesimo non potrà aver luogo se non dopo che il Municipio, a mezzo di appositi incaricati, lo avrà riconosciuto innocuo.

3. Il vino che non sarà licenziato pel consumo sarà suggellato per cura degli incaricati suddetti, e sarà sottoposto a nuovo assaggio dopo decorso un termine conveniente da stabilirsi all'atto del suggellamento.

4. Il vino nuovo che sarà posto in vendita in contravvenzione alle premesse disposizioni sarà considerato perciò solo come bevanda insalubre, e verrà sequestrato.

Dal Municipio di Udine,
Il 19 ottobre 1886.

Il Sindaco, Luigi De Puppi.

Programma musicale

Domani la Banda Cittadina alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale eseguirà il seguente programma:

1. Marcia	Carlini
2. Mazurka (Chi lo sà)	Marchesi
3. Sinfonia (Stiffelio)	Verdi
4. Valzer (Ove si canta)	Fahrbach
5. Centone (Mefistofele)	Boito
6. Galop	Strauss

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio

a tutto il mese di *agosto* 1886.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,330,040
Libretti emessi nel mese di *agosto*	»	22,006
	N.	1,352,046
Libretti estinti nel mese stesso	»	9,780
Rimanenza	N.	1,342,266
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	206,884,188:07
Depositi del mese di *agosto*	»	13,001,392:40
	L.	219,885,580:47
Rimborsi del mese stesso	»	10,927,449:15
Rimanenza	L.	208,958,131:32

Diario Sacro

Giovedì 21 ottobre — S. ORSOLA e comp. vv. mm.

Discorso del Santo Padre ai pellegrini olandesi.

(Roma 17 ottobre.)

La vostra presenza a Roma, carissimi figli di Olanda, ci ricolma di gioia e ci consola tanto più in quanto che è la seconda volta, in quest'anno, che la vostra illustre nazione c' invia pellegrini cattolici avanguardia, come voi dite, di un maggior numero di fedeli che verranno l' anno prossimo.

La bella professione di fede che voi avete fatto dinanzi a Noi, la protestazione del vostro amore alla Sede Apostolica e della vostra devozione che voi avete fatta alla nostra Persona, ci fanno provare una soddisfazione tanto più sensibile in quanto che voi proclamate in vostro nome ed in quello de' vostri compatrioti, come un *bisogno imperioso* delle vostre anime in questi tristi tempi, quello di tenervi strettamente uniti al Capo supremo della Chiesa e di conformarvi docilmente alle dottrine del suo infallibile magistero. Questi sentimenti rispondono assai bene a ciò che Noi abbiamo più volte espressamente insegnato nei nostri atti fino dai primi giorni del nostro Pontificato.

Piaccia a Dio che le nazioni ed i popoli riconoscano l'alta importanza degl' insegnamenti della Chiesa, e sempre ne siano compenetrati. Possano essi riguardar sempre la Chiesa, lor madre, come il fondamento e la colonna della verità, e persuadersi che la loro felicità è la loro salute riposano unicamente sulla loro unione con essa.

Voi avete sentito, carissimi figli, il bisogno di venire a ritemperare le vostre anime in questa antica città di Roma, predestinata ad essere la Sede del Successore di S. Pietro, il centro ed il focolare della cristiana civiltà. Nei numerosi santuarii, che voi qui visiterete, riceverete grazie abbondanti di lume e di forza, che vi aiuteranno a combattere con felice successo i nemici della fede. I monumenti profani e religiosi, ne' quali voi ad ogni passo v'incontrerete, vi diranno a qual prezzo i primi cristiani hanno riportato tante vittorie; e il loro ricordo vi stimolerà a procedere sempre sulle loro traccie. Ora più che mai è opportuno richiamare in mente un tal ricordo. La Chiesa, voi lo sapete, è a' nostri giorni in preda all'odio e alla persecuzione dei nemici del nome cristiano ed in Roma stessa è sottoposta ai più accaniti combattimenti.

Speriamo, cari figli, e facciamo sempre assegnamento sull'aiuto del cielo in queste lotte supreme.

Ma l'esempio dei primi cristiani c' insegni a combattere e a riportare com'essi colle stesse armi la vittoria. Uniti di cuore e di anima in ispirito di preghiera, noi stessi avremo nell'azione il coraggio, la forza e la virtù cristiana. Quindi Noi abbiamo fatto appello al mondo cattolico per invitarlo ad unirsi con Noi nel fervore della preghiera, e abbiamo in modo specialissimo esortato i fedeli a ricorrere alla Madre di Dio col pio esercizio del Santo Rosario. I soccorsi insperati e i trionfi che la Chiesa ottenne già dalla SS. Vergine per mezzo di questa preghiera, aprono il Nostro cuore alla speranza più viva, e questi medesimi trionfi sono per Noi l'arra sicura di quelli che ancora aspettiamo.

Finalmente, cari figli, Noi vi ringraziamo delle vostre brame e dei voti che voi fate a Dio dal fondo del vostro cuore perchè si degni far risplendere il giorno del nostro Giubileo sacerdotale; e siamo commossi della premura che voi mostrate in prepararne la celebrazione. Ciò sarà una prova novella del vostro amore filiale verso di Noi. E Noi, dal nostro canto, a prova della reciprocità dei nostri sentimenti e quale arra del nostro paterno affetto, vi accordiamo di gran cuore l' Apostolica Benedizione; e vogliamo che questa benedizione discenda su voi, suoi vostri degni Pastori, sulle vostre famiglie e su tutto il popolo della vostra patria di Olanda.

La China e la Santa Sede.

La *Sainte James Gazette* assicura che malgrado non siasi dalla Santa Sede potuto mandare fino ad ora un proprio rappresentante a Pekino, per l'opposizione irragionevole del Governo francese, la China continua a dimostrarsi amicissima del Papa.

A Pekino sono assolutamente convinti che il Papa una volta liberato dalla pressione del Governo francese, si affretterà a regolare le relazioni diplomatiche nel senso desiderato dalla China.

L'inviato chinese prima di partire da Roma comunicò al Papa un messaggio amichevolissimo del suo Governo.

La China è risoluta a disfarsi in ogni modo del protettorato francese sulle Missioni.

Si crede a Pekino che la Francia abbandonerà le sue pretese. Nel caso contrario, sarà costretta a mantenerle colla forza.

Lo stato di salute dell' Imperatrice Carlotta.

L' infelice vedova di Massimiliano di tanto in tanto si rammenta al mondo con qualche incidente pietoso. L' ultimo, riferito dai giornali, è stato prodotto dalla rappresentazione del *Juarez*, il dramma rumoroso del Château-d'Eau. Uno dei mezzi tentati per destarne il cervello annebbiato è di metterle sott' occhio i giornali che parlano di lei.

Avendo veduto in un giornale il nome di *Juarez*, si mise a gridare: Juarez! Juarez! Eccoli tutti insieme: Massimiliano, Juarez, Bazaine! Sta per accadere qualche disgrazia. Bisogna che io salvi mio marito.»

Le dame di servizio ed i medici chiamati in fretta, non riuscirono a calmarla. Bisognò fare i bauli e ordinare un treno apposito per partire subito; così voleva l'Imperatrice. Ci volle del buono e del bello per farle prendere una tazza di thè nella quale era stata versata una pozione calmante. L' Imperatrice si addormentò, e destatasi la mattina, non si ricordava più di nulla.

Un ambasciatore cattolico dell' Inghilterra.

Scrivono da Costantinopoli allo *Standard*:

" La Porta ha notificato officialmente la sua accettazione della nomina di sir Villiam White ad ambasciatore della Gran Brettagna a Costantinopoli in sostituzione di Sir Eduardo Thornton. „

E' a notarsi, a questo proposito, scrive il *Courrier de Bruxelles*, che sir White è cattolico, e non solo di nascita, ma anche ferventissimo praticante. E' questa la prima volta che l' Inghilterra accredita un ambasciatore *papista*, presso una grande Potenza.

L' Imperatore d' Austria in Italia.

La cosa non ha nessuna possibilità di avverarsi, ma conviene tener conto di quest' eterna spina per gli italiani ch' è la visita dell' imperatore d' Austria.

Il *Fieramosca* crede dunque sapere che a Firenze si fanno preparativi per un prossimo grande avvenimento. Sarebbe la venuta dell' imperatore Francesco Giuseppe in quella città in occasione dello scoprimento della nuova facciata del Duomo.

A questo atto si vorrebbe dare dalla Corte come dal Governo la massima solennità. Nella stessa occasione andrebbe pure in Firenze il Principe ereditario di Germania.

Ripetiamo, la notizia merita ben poca fede e già la *Tribuna* e il *Diritto* si lagnano che la si divulghi, poichè, dicono, la restituzione della visita imperiale non può avvenire che in Roma.

Una guerra all' Italia?

Il giornale arabo *Afret* ha da Massaua le seguenti notizie:

Il re Giovanni d' Abissinia avrebbe invitato Menelik e il re del Goggiam a fargli conoscere immediatamente quanti uomini potrebbero armare in caso di guerra e quanto tempo occorra per mobilizzarli. Il re Giovanni stesso assumerebbe il supremo comando, non fidandosi di Ras Alula, perchè troppo amico degli italiani.

Menelik potrebbe fornire 4000 uomini e il re del Goggiam 2000.

Contro queste notizie, i giornali ufficiosi del Ministero Depretis dicono «che a Massaua regna la massima tranquillità, e lo scontro di Debeb coi bascibozuch non ebbe importanza. Il presidio italiano non fu aumentato, ma vennero semplicemente colmati i vuoti prodotti dal congedo delle classi. Gli Abissini non pensano menomamente a circondare, ovvero ad attaccare gl' Italiani. Nondimeno quel comandante starà all'erta contro qualsiasi sorpresa.

Noi vorremmo che le cose andassero, non sono come dicono gli ufficiosi del ministero Depretis, ma anche meglio. E però certo che la occupazione di Massaua costa molto non rende alcun vantaggio e invece espone a molti pericoli.

TELEGRAMMI

Vienna 19 — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo: Il gabinetto russo ha ricevuto non solo dalle potenze continentali ma altresì dall' Inghilterra l'assicurazione formale che non favorirebbero il ritorno di Alessandro al trono di Bulgaria, nè aderirebbero alla sua eventuale rielezione.

Parigi 19 — Sarrien ritirò le dimissioni in seguito all'osservazione che il voto di ieri impegnava la responsabilità dell' intero gabinetto. Baudicarnot ritirò pure le dimissioni. La nuova discussione della Camera permetterà a questa di manifestare categoricamente i suoi sentimenti verso il ministero. Intanto continuano i negoziati di Freycinet con parecchi membri della maggioranza.

Parigi 19 — La Camera dietro domanda di Goblet respinse con voti 367 contro 172 la mozione di rinviare la discussione sul progetto d' insegnamento primario a dopo l'esame dei conti relativi a questo insegnamento.

Dopo vari discorsi in favore e contro lo stesso progetto, la discussione generale è chiusa.

Berlino 19 — Il ministro della guerra ha ordinato agli stabilimenti di Monaco, Norimberga ed Augusta la costruzione di 2000 vagoni militari da consegnarsi entro quattro settimane.

Questo fatto autorizza a credere che nei circoli politici e militari si prevede la probabilità di una mobilitazione dell'esercito.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

IL STROLIC FURLAN

(Vedi in IV pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore	1.43 ant.	misto		ore	2,30 ant.	misto
	»	5.10 »	omnib.		»	7.36 »	diretto
per	»	10.29 »	diretto	da	»	9.54 »	omnib.
VENEZIA	»	12.50 pom.	omnib.	VENEZIA	»	3.36 pom.	»
	»	5.11 »	»		»	6.19 »	iretto.
	»	8.30 »	diretto.		»	8.05 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.	da	»	10.— »	omnib.
CORMONS	»	6.45 pom.	»	CORMONS	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.10 ant.	omnib
per	»	7.44 »	diretto	da	»	—	
PONTEBBA	»	10.30 »	omnib.	PONTEBBA	»	4.56 pom.	omnib.
	»	4.20 pom.	»		»	7.35 »	»
	»	—			»	8.20 »	diretto
	ore	7.47 ant.			ore	7.02 ant.	
per	»	10.20 »		da	»	9.47 »	
CIVIDALE	»	12.55 pom.		CIVIDALE	»	12.37 pom.	
	»	3 — »			»	3.32 »	
	»	6.40 »			»	6.27 »	
	»	8.30 »			»	8.17 »	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

17 - 10 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	739.1	735.1	738.8
Umidità relativa . . .	86	66	96
Stato del cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	E	S	N.E
Vento { velocità chilom.	2	2	2
Termometro centigrado .	12.8	15.8	11,0

Temperatura massima 17.8 — » » minima 7.8 | Temperatura minima all' aperto 5.7

Notizie di Borsa

Udine li **18** *Ottobre 1886*

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 100 95 a L. 101 —
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 98 78 a L. 98 83
Rend. austr. in carta	da F. 82 80 a F. 82 90
id. in argento	da F. 83,95 a F. 84 —
Fior. eff.	da L. 202.25 a L. 202.75
Banconote austr.	da L. 202.25 a L. 202.75

Udine (TIPOGRAFIA PATRO[illegible]TO) Udine